



Riqualificazione energetica delle aziende e delle aree produttive

2° Sessione di Formazione
WP2 –Training – peer-reviews –
coaching

Federico De Filippi

Venezia 10 Dicembre 2015



Programma della giornata



Ore 10.00	Apertura lavori	> SOGESCA
Ore 10.15	Riqualificazione energetica delle aziende e delle aree produttive Progetti SUSREG e Strada Ovest in Classe A Il progetto Eco-Courts	> SOGESCA > Comune di Padova
Ore 12.00	Pausa caffè	
Ore 12.15	Finanziare le azioni attraverso il POR- FESR Le azioni per la pubblica Amministrazione del Comune di Venezia	> Regione Veneto > AGIRE - Agenzia Veneziana per l'Energia
Ore 13.30	Pranzo leggero	
Ore 14.30	L'esperienza della Provincia di Genova: Imprese intelligenti	> Comunità Metropolitana di Genova
Ore 15.00	Implementation workshop	
Ore 16.30	Chiusura lavori	



Il Progetto SUSREG: obiettivi



1. Stimolare l'uso sostenibile delle risorse energetiche e metodi di efficienza energetica nei processi di **pianificazione urbana a livello regionale, provinciale e comunale**;
2. Migliorare la **conoscenza, attitudini e competenze** in relazione all'energia sostenibile tra i **professionisti della pianificazione urbana**:
 - a. che lavorano all'interno di **autorità regionali / provinciali** collegate alle organizzazioni locali;
 - b. Nelle associazioni di **pianificatori urbani professionisti**.



SUSREG: STEP DI PROGETTO

Step 1: descrizione di esempi di buone pratiche, strumenti di pianificazione e processi strutturati.

Step 2: formazione on-the-job dei pianificatori nelle organizzazioni regionali/provinciali con Caso di studio

Step 3: Potenziamento della conoscenza della pianificazione energetica delle associazioni professionali.

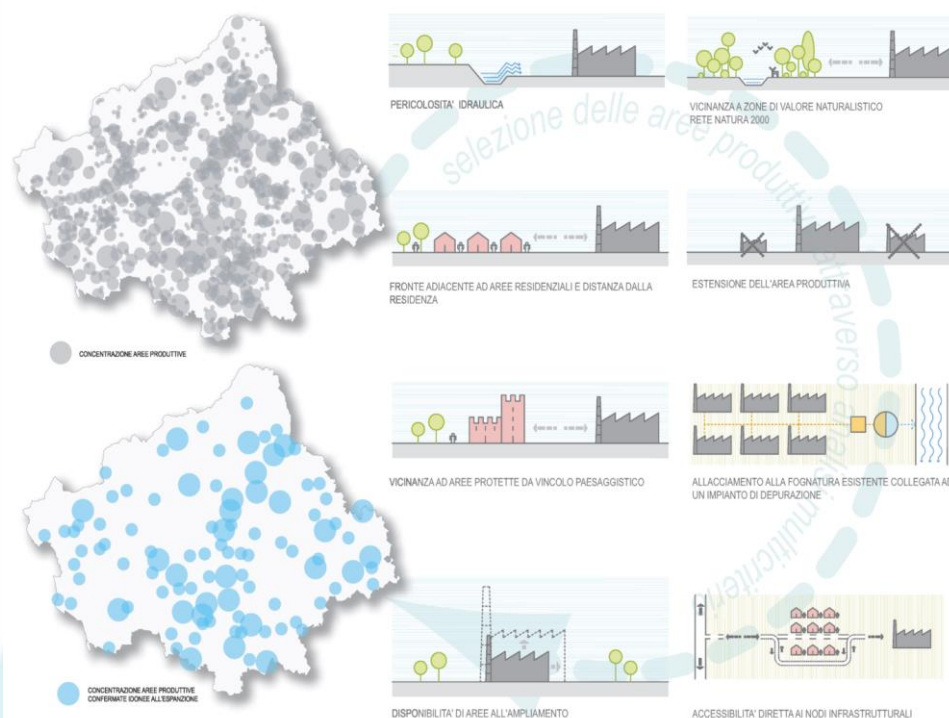


STEP 2: TRAINING “ON THE JOB” & CASO DI STUDIO



Perché un caso di studio sulle aree produttive?

Territorio caratterizzato da un modello insediativo diffuso: 1077 aree produttive disseminate nel territorio (11 per comune) che presenta le seguenti criticità:



- ✓ numero elevato di aree di ridotte dimensioni;
- ✓ carenza di infrastrutture essenziali per un efficiente funzionamento;
- ✓ mancanza di organizzazione gestionale (management) dei siti produttivi a livello d'area;
- ✓ radicamento storico dell'iniziativa imprenditoriale di tipo individuale;
- ✓ problematiche legate alla sostenibilità ambientale ed energetica;
- ✓ conflitto residenti-imprese in prossimità ai centri abitati.



PROVINCIA DI TREVISO

Empowering Covenant of Mayors Coordinators and Supporters to assist municipalities in implementing and monitoring their Sustainable Energy Action Plan

WWW.MAYORSINACTION.EU
[#MAYORSINACTION](https://twitter.com/MAYORSINACTION)



FINALITA' CASO DI STUDIO

L'ottica è quella della pianificazione:

- Favorire lo sviluppo sostenibile nell'ambito della pianificazione urbana delle aree produttive in ottica **APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate)**
- Incentivare l'uso di sistemi di **risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili**,
- Costruzione di un **metodo di lavoro** che coinvolga le amministrazioni locali, le associazioni di categoria, i professionisti e gli imprenditori,
- Promuovere la **diffusione di conoscenze e competenze** nel settore delle energie rinnovabili e della pianificazione sostenibile.

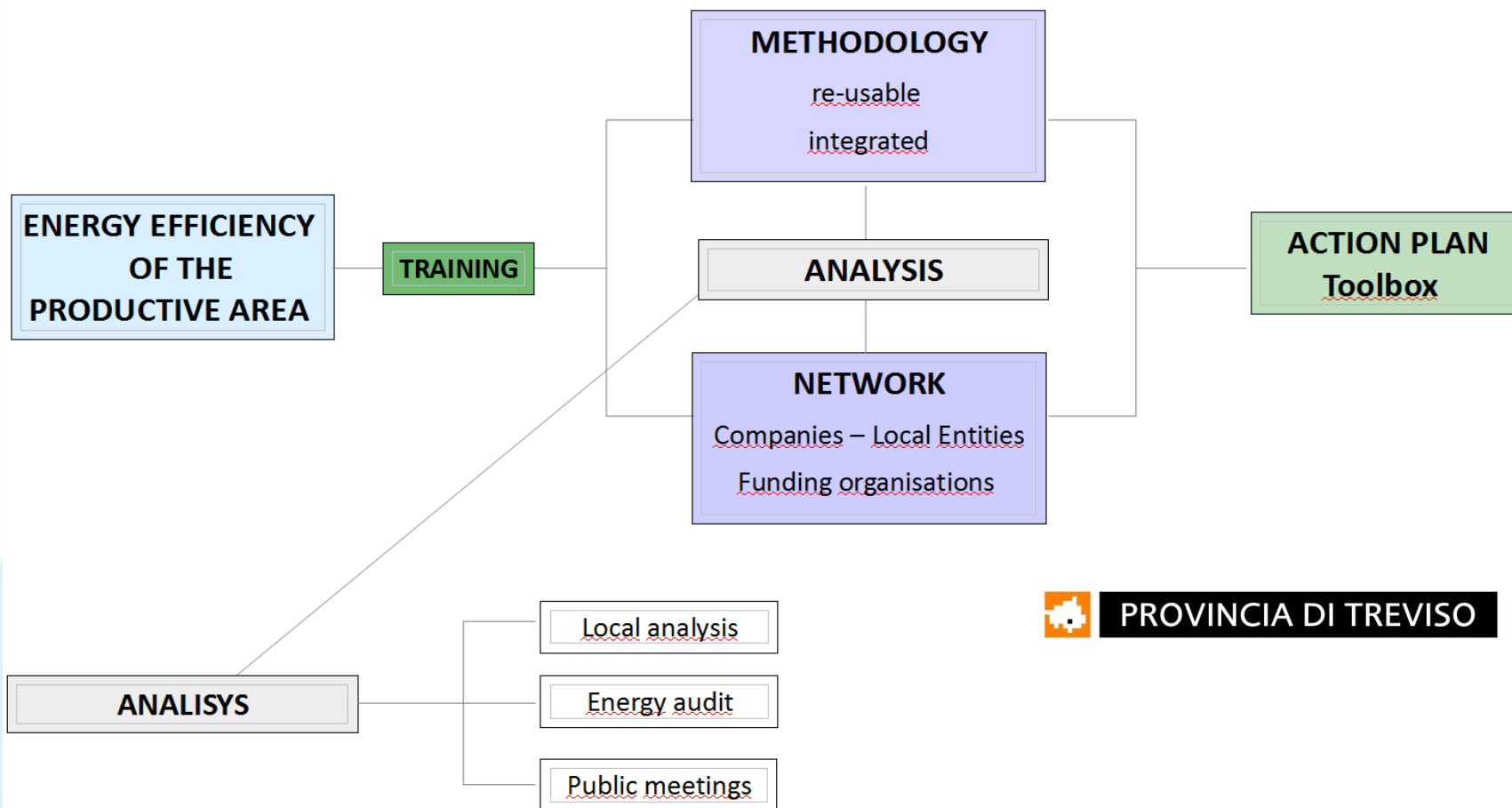


ATTIVITÀ INDIVIDUATE PER IL MIGLIORAMENTO ENERGETICO DELL'AREA (TEORIA)

- analisi conoscitiva dell'area mediante **raccolta dei dati** relativi ai consumi energetici e alle fonti di produzione di energia rinnovabile già presenti, **presso le singole aziende**, per una corretta definizione della situazione di partenza e la successiva individuazione delle strategie di progetto;
- **individuazione delle esigenze** e delle potenzialità d'area in termini energetici e di servizi;
- **condivisione delle scelte strategiche** di miglioramento energetico con le aziende e con gli amministratori locali;



STRATEGIA D'INTERVENTO



 PROVINCIA DI TREVISO



LA SITUAZIONE IDEALE: le APEA

Il Concetto di APEA

Decreto legislativo n. 112/98 – art. 26 Aree industriali e aree ecologicamente attrezzate

Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano **disciplinano, con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate**, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

Le medesime leggi disciplinano altresì le **forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi** delle aree ecologicamente attrezzate da parte di soggetti pubblici o privati, (...), nonché le modalità di acquisizione dei terreni compresi nelle aree industriali, ove necessario anche mediante espropriazione.



Caratteristiche delle APEA in Italia

Il decreto legislativo n.112/98 individua 3 elementi caratterizzanti le APEA:

- Le aree ecologicamente attrezzate sono dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente
- Le aree ecologicamente attrezzate sono caratterizzate da forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi
- Gli impianti produttivi localizzati nelle aree ecologicamente attrezzate sono esonerati dall'acquisizione delle autorizzazioni concernenti la utilizzazione dei servizi ivi presenti



Sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente

Si tratta di impianti, reti e infrastrutture a servizio non di una singola azienda, ma di **carattere collettivo**. In sostanza un'APEA deve essere dotata di spazi e impianti d'area che consentano prestazioni ambientali elevate.

Alcuni esempi:

- impianti per la gestione dei rifiuti
- Rete acquedottistica industriale
- reti fognarie separate per acque bianche e nere
- depurazione delle acque reflue
- erogazione dell'energia elettrica
- erogazione del gas
- illuminazione pubblica
- aree per carico e scarico delle merci
- reti di telecomunicazione



Sfide e limiti nella realizzazione delle APEA in Veneto

Sfide

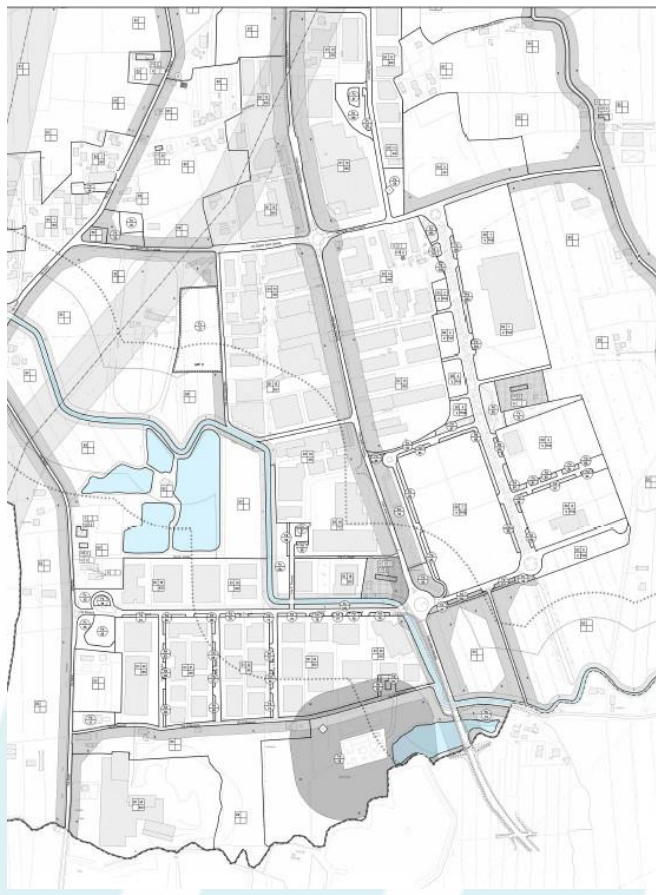
- “strutturare” dei modelli vincenti di efficientamento delle aree produttive in un'ottica di rete delle imprese di un'area;
- promuovere processi “virtuosi” vantaggiosi per le imprese del territorio;
- “fare squadra” con gli stakeholders (enti territoriali ed associazioni imprenditoriali) per la promozione culturale ed economica delle strategie;

Limiti

- ritardo nel recepimento da parte della Regione delle disposizioni nazionali in materia (D.Lgs 112/98) di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate;
- prolungamento della crisi economica.



AREA PRODUTTIVA BIGONZO



- **Dimensioni** 807.196 mq
- **Numero aziende** > di 200
- L'area produttiva Bigonzo, scelta come area campione, ben rappresenta il modello delle aree produttive diffuse sul territorio provinciale caratterizzate:
 - dalla presenza di attività sia produttive che commerciali;
 - dalla prossimità di aree di interesse ambientale e ricreativo e di centri abitati;
- da potenzialità di sviluppo e di valorizzazione;
- dalla presenza di aziende sensibili ai temi energetici e ambientali.



Fasi di lavoro (e primi riscontri)

1. Individuazione delle aziende insediate nell'area campione tramite dati forniti dalla Camera di Commercio e dal Comune coinvolto
 - Le banche dati risultavano molto carenti: non sappiamo chi c'è sul nostro territorio
2. Coinvolgimento degli stakeholders mediante incontro informativo volto alla sensibilizzazione degli imprenditori locali
 - Affluenza non soddisfacente. Come attirare gli interessati? Parlare di incentivi?!!
3. Rilievo dati energetici mediante invio mail questionario preaudit
 - Un altro controllo??!
4. Visita alle aziende selezionate
 - Aspettativa elevata rispetto al supporto pubblico



Promozione della pianificazione urbana sostenibile

IL PERCORSO PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE



Le APEA....dopo la crisi

Ci servono:

- Un modello che faccia al caso della realtà veneta (Provincia di Treviso)
- Un percorso di sviluppo che sia poco costoso
- Dei punti cardine sui quali fare leva

Un Modello Nuovo

- Punto di partenza
 - Area produttiva non strutturata
- Approccio
 - Chi decide cosa?
- Percorso
 - Quali passi compiere?
- Punto di arrivo
 - Quali obiettivi? Quale struttura? In base a quali interessi?
 - APEA strutturata / non strutturata.
 - Solo energia o altri temi ambientali?

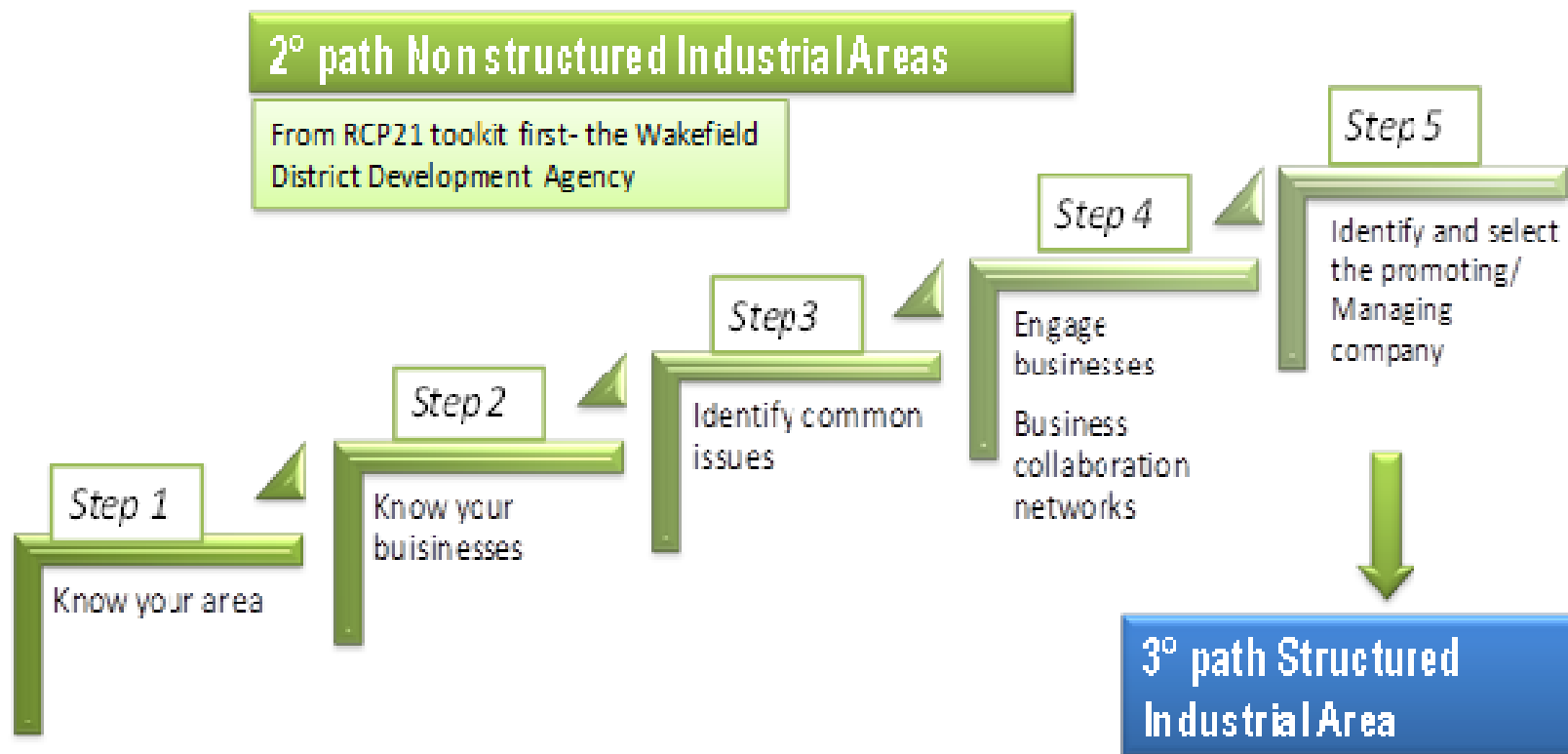
Il punto di partenza

- Area produttiva non gestita / non strutturata
- Volontà interna e politica verso il cambiamento (proattività)
- Approccio basato su iniziativa privata (da verificare)
- Promozione da parte dell'autorità locale (fondamentale per far partire il processo)

Riconversione di aree esistenti in APEA: un possibile percorso

- **AZIONE 1: analisi dell'esistente**, attraverso questionario o indagini dirette per indagare la domanda qualitativa e quantitativa in termini di energia, acqua, logistica, rifiuti, telematica.
- **AZIONE 2: costruzione del consenso** all'iniziativa di riqualificazione
- **AZIONE 3:** individuazione dei **ruoli** e degli **attori** del processo
- **AZIONE 4:** individuazione delle **strategie d'intervento** attraverso processi di innovazione, razionalizzazione e risparmio
- **AZIONE 5: individuazione degli stralci funzionali** propedeutici alla realizzazione dell'intervento

Proposta per un percorso



Quale percorso per il modello Veneto?

1. Conoscere la propria area
2. Conoscere le attività produttive
3. Identificare problemi comuni /Elaborare le azioni
4. Identificare il Soggetto Gestore
5. Identificare tra le attività i promotori / gestori

1. Conoscere la propria area

Mappatura Area produttiva

- Delimitazione area
- Rete stradale
- Aree non costruite
- Mappatura delle Attività
- Dati di base delle attività (nome, indirizzo)
- Creazione mappa completa
- Creazione registro delle imprese

Lo scopo è quello di far sentire le imprese parte di un gruppo

2. Conoscere le attività produttive

La conoscenza
permette di:

- formulare obiettivi comuni
- Utilizzare le risorse disponibili

Operativamente:

- Utilizzare questionari o focus group
- Stabilire alleanze strategiche con le aziende chiave
- Creare connessioni e fare rete
- Capire le condizioni economiche
- Identificare i bisogni delle imprese
- Seguire un obiettivo per volta
- Garantirsi la rapidità di risposta da parte delle imprese

3. Identificare le questioni comuni

1. Individuare obiettivi comuni (sociali, ambientali, economici)
2. Scegliere gli obiettivi prioritari in linea con le esigenze delle aziende
3. Definire le azioni per raggiungere gli obiettivi

Le azioni iniziali dovrebbero essere semplici, cost-effective, focalizzate sui bisogni delle aziende

sono cruciali per il team building e per creare un clima di collaborazione

4. Identificare il Soggetto Gestore

- È una delle questioni chiave
 - Chi si prende a responsabilità?
- È fondamentale vincere la diffidenza delle imprese verso l'autorità sovraordinata
 - È consigliata una forte rappresentanza delle imprese (se non addirittura l'autogestione)
- Può essere di diversa natura e composizione
 - Pubblico e privato a gradazione variabile
 - Concetto di «condominio orizzontale» adottato da Treviso
- Vedi studio ERVET per i SG nelle APEA (parte finale presentazione)

Soggetto Gestore (more later)

Funzioni

- Diagnosi energetica dell'area con il coinvolgimento delle aziende insediate
- Elaborazione di un bilancio energetico ed Analisi delle criticità
Elaborazione ed attuazione di un Piano Energetico d'area:
- Pianificazione e realizzazione delle azioni ed interventi necessari per migliorare le prestazioni energetiche di un'area (es. gestionale, infrastrutturale,..)
- Gestione e monitoraggio delle azioni ed interventi realizzati

Tipologia

- Energy Manager/ Azienda Leader
- Rete/ Contratto di Imprese
- EScO
- Pubblica Istituzione
- Soggetto misto Pubblico-Privato

- Livello di formalità? -

Soggetto gestore ad obiettivo: le reti d'impresa

Una rete d'impresa è:

un gruppo guidato delle imprese e da altre agenzie che hanno un interesse comune a lavorare insieme

affrontare particolari problemi o esigenze comuni delle imprese localizzate nell'area.

Spesso il facilitatore è finanziato pubblicamente

il suo ruolo è quello di portare le aziende insieme per identificare le questioni chiave e individuare soluzioni.

Il facilitatore può anche aiutare a trovare finanziamenti per qualsiasi progetto proposto o lavorare e gestire iniziative business-oriented

Il contratto di rete d'impresa

Il contratto di rete è stato introdotto recentemente nel nostro ordinamento giuridico ed è disciplinato dall'art. 3, commi 4-*ter*, 4-*quater*, 4-*quinqües*, della Legge n. 33 del 9 aprile 2009 (di conversione del D.L. n. 5 del 10 febbraio 2009), così come modificata dal D.L. n. 78 del 31 maggio 2010, convertito nella Legge n. 122 del 30 luglio 2010.

È un **accordo con il quale più imprenditori si impegnano a collaborare** al fine di accrescere, sia individualmente (cioè la propria impresa) che collettivamente (cioè le imprese che fanno parte della rete), la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato.

A tale scopo, con il contratto di rete le imprese si obbligano, **sulla base di un programma comune**, a:

- collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie attività;

ovvero

- scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica;

ovvero ancora

- esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa.

Il contratto può anche prevedere l'istituzione di un fondo patrimoniale e la nomina di un organo comune incaricato di gestire l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso.

5. Identificare l'impresa promotrice

L'impresa promotrice è rappresentativa e imprime la direzione iniziale al processo

Conosce la realtà (e le dinamiche) del luogo.

Importante per i rapporti con i portatori di interessi

Una volta concluso il piano d'azione, l'impresa promotrice può ritirarsi o partecipare, anche direttamente, alla gestione del processo

IN CONCRETO....



1. Raccolta dati e consumi

Dati Comune + Audit Energetici

Aziende insediate nell'area: circa 200

Audit energetico: campione di 40 aziende

La scheda:

[SCHEMA AUDIT completa.pdf](#)

Ruolo tecnico e istituzionale della Provincia di
Treviso

Un esempio diverso: il [Questionario](#) APEA



L'analisi di ERVET per Ponte Rizzoli

- Il **trasporto pubblico**, l'**assenza di reti tecnologiche** (adsl e fibre ottiche), nonché la raccolta di rifiuti urbani e speciali risultano essere i servizi ritenuti maggiormente carenti o migliorabili nell'area
- Le imprese ritengono prioritaria la necessità di effettuare una **maggiore manutenzione delle strade** all'interno dell'Area Produttiva.
- Di grande importanza l'istituzione di un **servizio di vigilanza** privato all'interno della zona industriale, l'attivazione di un sistema di **trasporto collettivo locale** e l'apertura di un **servizio mensa** per i lavoratori delle imprese insediate.
- Sono state identificate come possibili compiti del gestore unico **l'assistenza nei provvedimenti amministrativi** alle aziende e la gestione di gruppi di acquisto di energia.
- Di massima importanza la realizzazione di un **impianto centralizzato di produzione di energia** (cogenerazione) a servizio dell'area quale sistema necessario per far fronte al caro energia.
- Per le imprese è altresì importante la costruzione di **un'area di stoccaggio comune di rifiuti**.



L'analisi di ERVET per Ponte Rizzoli/ 2

- **L'acquisto di energia** (elettrica e metano) rappresenta la voce di spesa di maggiore peso tra quelle legate ai consumi, costituendo quasi l'80% degli importi delle utenze.
- In media vengono spesi 17 giorni/uomo/anno per unità locale per attività di **gestione dei contratti, autorizzazioni** e smaltimento della posta.
- Attualmente il 12,68% delle aziende intervistate appartiene ad un **consorzio per acquisto collettivo dell'energia**.
- Nella quasi totalità delle imprese (92,96%) i dipendenti si recano al posto di lavoro con la **propria autovettura** a discapito dei mezzi di trasporto pubblici, anche a causa della mancanza di una capillarità e una frequenza del servizio adeguata alle necessità dei lavoratori.
- Il **numero di parcheggi** a disposizione nelle imprese risulta adeguato ai fabbisogni e al numero di lavoratori dipendenti delle stesse.



Azione: consorzio per l'acquisto dell'energia

Il costo per dell'energia elettrica

forbice 0,16 - 0,38 €/kWh

media costo azienda 0,22 €/kWh

media costo unitario 0,17 €/kWh

Costo Gas

forbice 0,40 - 1,40 €/mc

Media costo azienda 0,78 €/mc

media costo unitario 0,39 €/kWh

È possibile istituire un gruppo d'acquisto per l'energia



Possibili risultati immediati

Consumo medio Energia Elettrica PMI da Audit

70.000 kWh/ anno elettrici

risparmio possibile gruppo d'acquisto energia elettrica
3.200 €/anno (nessun investimento richiesto)

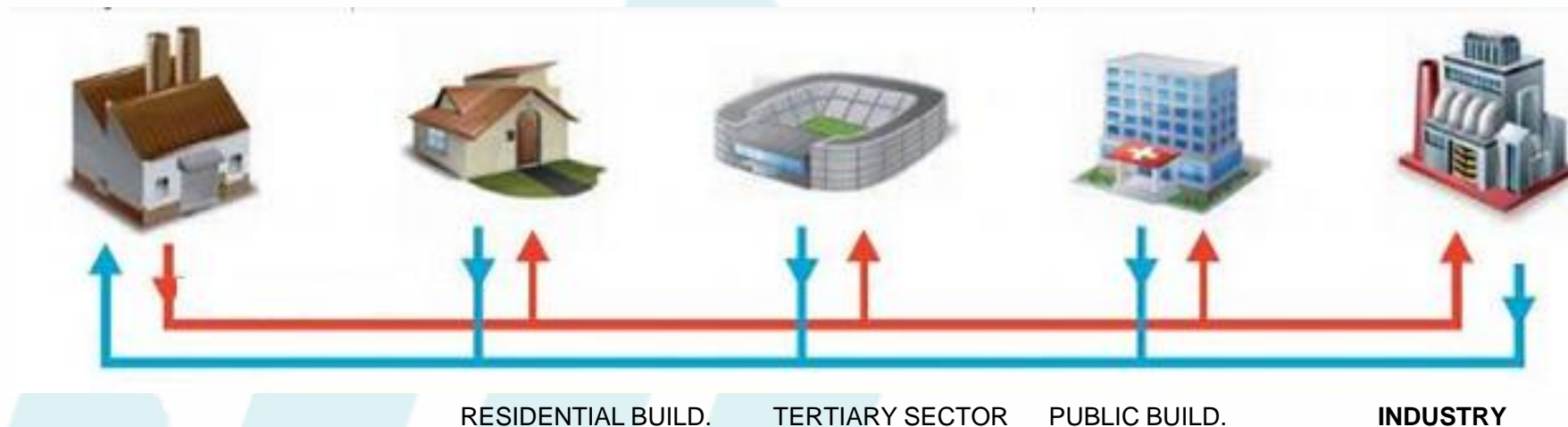


Empowering Covenant of Mayors Coordinators and Supporters to assist municipalities in implementing and monitoring their Sustainable Energy Action Plan

WWW.MAYORSINACTION.EU
[#MAYORSINACTION](https://twitter.com/MAYORSINACTION)

2. EE & RES

⑩ Utilizzo calore in esubero (es. Impianti a biogas)



TECNOLOGIE



Impianti per la produzione di energia

I costi per la fornitura di energia elettrica e termica rappresentano oggi una delle voci di spesa primarie per le imprese. La disponibilità di impianti di produzione di energia interni all'area produttiva e primariamente dedicati alle aziende ivi insediate costituisce un forte elemento di attrattività.

Possibili dotazioni sono:

- Impianti di cogenerazione, generalmente associati a reti di teleriscaldamento
- Pannelli fotovoltaici localizzati in spazi comuni, appositamente dedicati
- Impianti a biomassa (nelle aree che presentano disponibilità di risorsa nel territorio locale)
- Sistemi di illuminazione pubblica a LED

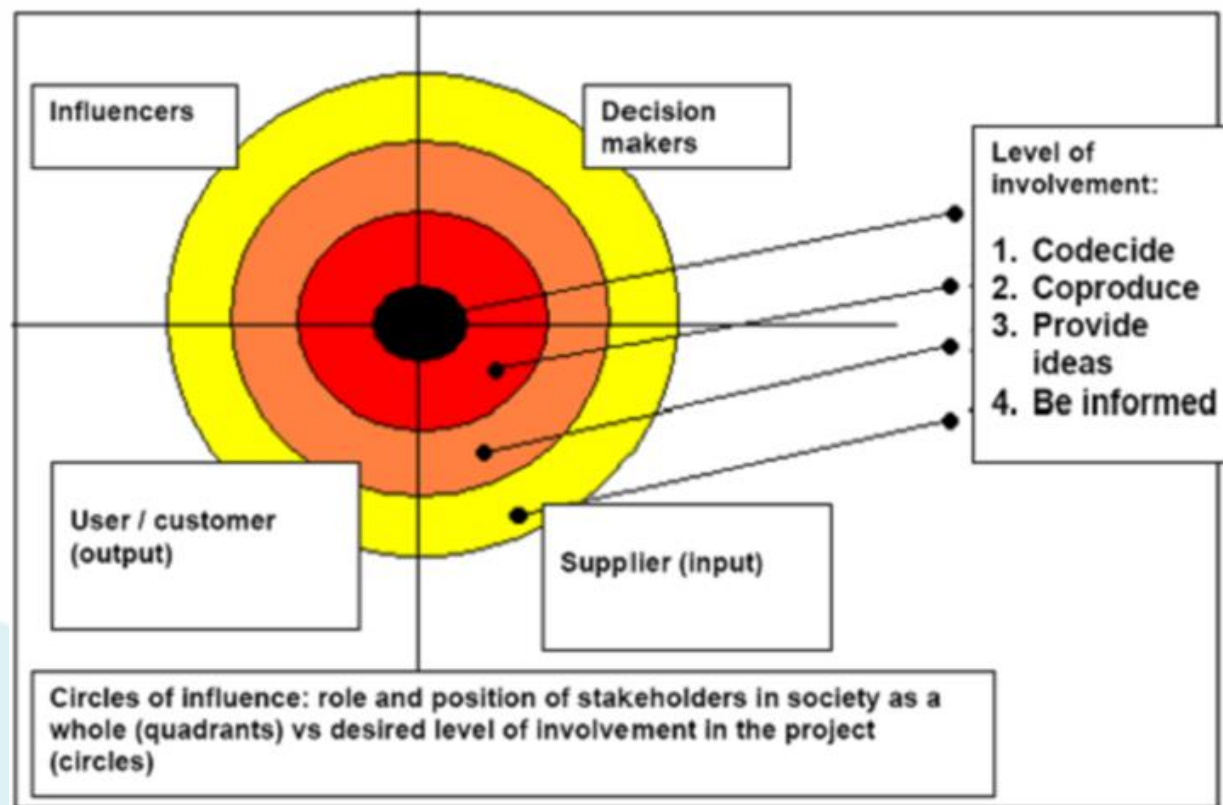


Azione: installazione PV

- ✓ Per singola azienda: 20 kWp
- ✓ Investimento previsto:
 - ✓ Con gruppo d'acquisto: 30.000 €
 - ✓ Senza gruppo d'acquisto: 34.000 €
- ✓ Produzione annua: 23.000 kWh (33% copertura media consumi elettrici)
- ✓ Superficie richiesta: 150 mq circa
- ✓ Tempi di ritorno: 7-10 anni con Titoli di efficienza energetica



3. Mobilitazione Stakeholders e Risorse finanziarie



Principio fondante: Mobilitazione degli investimenti a livello locale



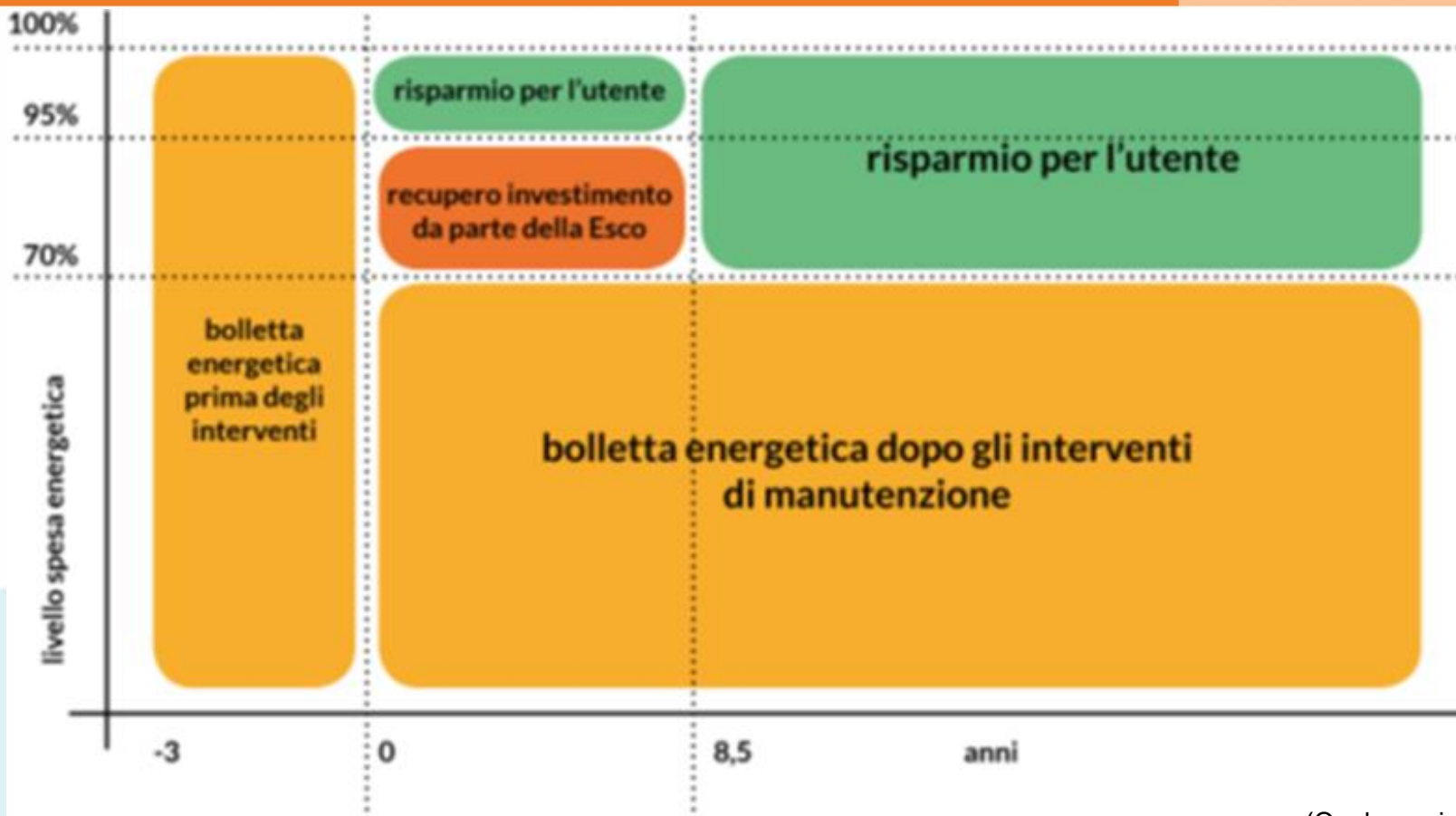
AZIONE: L' INVENTARIO DEGLI STAKEHOLDERS

Portatore d'interessi (persona / organizzazione)	Ruolo formale nel progetto (decision maker / influencer / user / supplier)	Obiettivi, valori ed interessi (in generale)	Attitudine verso il progetto o l'iniziativa (specifico)	Opzioni per creare sinergie	Livello di coinvolgimento proposto (co-decisore, coproduttore, contributo di idee, dare/ricevere informazioni)	Azione proposta verso lo stakeholder
	Responsibility / Role	Ambitions/interest	positive, negative	time, knowledge means /skills	strategy how to approach A,B,C,D	

Table inspired by SURF (Sustainable Urban Regional Fringes) Bauke de Vries



RISORSE E SOLUZIONI FINANZIARIE



(Qualenergia, 2014)

Diagramma EPC

Empowering Covenant of Mayors Coordinators and Supporters to assist municipalities in implementing and monitoring their Sustainable Energy Action Plan

WWW.MAYORSINACTION.EU
#MAYORSINACTION



4. Rassegna ed elaborazione migliori pratiche



Presentazioni esperienze dirette

Pianificazione: APEA
Emilia Romagna

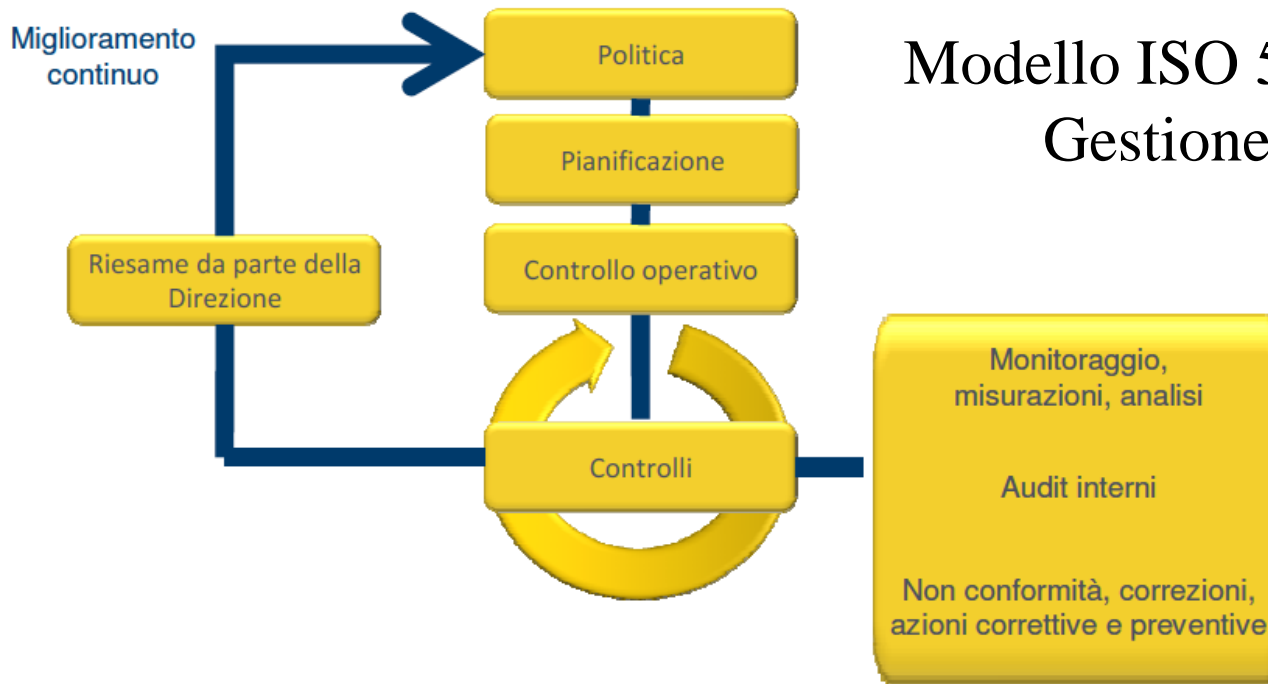
Finanziamento: EPC Scuole
Provincia di Treviso

Aggregazione d'Impresa: UNINT
Unindustria Treviso

Gestione d'area: Smart City
Città di Treviso



5. Diagnosi e Gestione dell'Energia



Modello ISO 50001 Sistemi
Gestione Energia

**OPZIONE OTTIMALE APPLICABILE QUANDO IL
LIVELLO DI ORGANIZZAZIONE È MOLTO ELEVATO!**



Breve Excursus : EnMS applicato all'Ente Pubblico: il caso dei PAES

Gli ambiti di applicazione per l'Ente Pubblico:

- Prestazioni energetiche degli edifici pubblici;
- Efficienza energetica e qualità delle linee della Pubblica Illuminazione;
- Tipologia dei consumi e dell'utilizzo del parco veicoli in dotazione alla P.A.;
- Aspetti comportamentali.



Fasi della UNI ISO 50001:2011 EnMS

1. Definizione degli aspetti energetici significativi dell'organizzazione (criticità e punti deboli);
2. Definizione delle scelte operative e realizzazione delle misure individuate (DO + PLAN);
3. Valutazione dell'efficienza dei provvedimenti intrapresi (CHECK);
4. Definizione dei nuovi obiettivi di miglioramento.



ENMS APPLICATO ALL'ENTE PUBBLICO: IL CASO DEI PAES



PAES	ISO 50001
Strutturarsi internamente	Ruoli e risorse, formazione e competenze
Inventario di base delle emissioni	Analisi degli aspetti energetici (diretti ed indiretti)
Vision dei settori più rilevanti	Politica energetica
Piano di Azione	Piano di miglioramento
Monitoraggio e reporting (ogni due anni)	Monitoraggio e misurazione Controllare le registrazioni Audit interno Revisione del SGE
Mobilitare la società civile Organizzare Energy Days	Comunicazione interna ed esterna



ENMS APPLICATO ALL'ENTE PUBBLICO: IL CASO DEI PAES



PAES	ISO 50001
Incentrato sulle emissioni di tutto il territorio comunale (con alcune eccezioni...)	Incentrato sulle proprietà dell'Ente (impatti diretti + indiretti...)



Applicazione EnMS: Energy Management per le aree produttive

La gestione delle fonti di energia nelle attività di tipo industriale è regolamentata dalla Legge 10/1991, la quale prevede all'art. 19 la presenza dell' Energy manager (in Italia sono sole poche migliaia), nelle aziende con consumi rilevanti e quindi solitamente di grande dimensione.

Il contesto industriale italiano è tuttavia caratterizzato da piccole e medie imprese, che avrebbero la necessità di razionalizzare i propri consumi attraverso interventi costo-efficienti, in grado di comportare bassi investimenti e di far risparmiare l'azienda nel tempo.



Azioni possibili in capo all'Energy Manager:

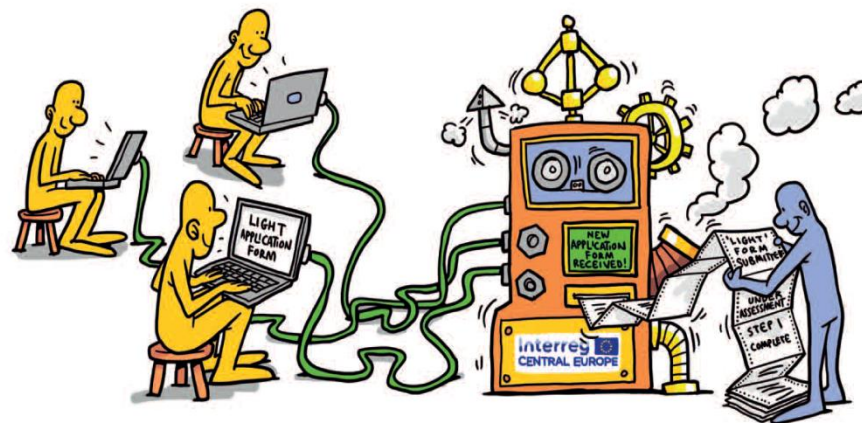
- valutare le possibili sinergie tra produzioni di diverse aziende per sfruttare fonti assimilate di energia (recupero di calore, fonti di vapore,...);
- monitorare e analizzare i consumi energetici dell'area sulla base dei dati raccolti (gestiti eventualmente tramite un apposito sistema informativo), elaborando inoltre il **bilancio energetico dell'area**;
- nelle aree comuni (ad esempio le aree di stoccaggio, strade, piazzali, parcheggi, ...) definire strategie di risparmio energetico attraverso l'adozione di materiali a basso consumo, come quelli relativi all'illuminazione pubblica;
- gestire direttamente o dare in gestione a terzi la conduzione degli eventuali impianti di produzione e distribuzione dell'energia (ad esempio centrale di cogenerazione e rete di teleriscaldamento)
- costituzione di un gruppo di acquisto per la fornitura di energia
- fornire alle aziende un servizio di formazione/informazione sui temi della gestione e del risparmio energetico:
- uso dell'energia nei processi produttivi;
- razionalizzazione dei consumi;
- valorizzazione delle fonti energetiche locali.



6. Piano d'Azione



**IN TEORIA :
OGNUNO METTA UNA BUONA
AZIONE!**



**IN REALTÀ :
UN GRUPPO MOLTO
RISTRETTO HA
LAVORATO**



PIANO D'AZIONE

Azioni a livello d'area

- A.1 Gruppo d'acquisto per forniture di energia elettrica e gas
- A.2 Riqualificazione illuminazione pubblica
- A.3 Installazione impianti fotovoltaici a servizio di più lotti accorpati
- A.4 Mobility Management
- A.5 Realizzazione di piste ciclabili adeguatamente collegate con i centri urbani limitrofi
- A.6 Installazione impianti di cogenerazione per la produzione di energia elettrica ed il riscaldamento ed il raffrescamento dei fabbricati
- A.7 Ottimizzare la gestione del verde in termini paesaggistici e funzionali. Diminuzione effetto "isola di Calore"
- A.8 Facilitazione l'ottenimento di Titoli di Efficienza Energetica.
- A.9 Istituzione di un sistema di Energy Management o di uno Sportello Energia o gestito da associazioni di categoria/soggetto gestore in collaborazione con Comune e provincia.



PIANO D'AZIONE



Azioni a livello di singola azienda

- B.1 Riqualificazione **impianto di illuminazione** interna ed esterna. Miglioramento rendimenti elettrici.
- B.2 Installazione impianti con **pompe di calore** per riscaldamento, produzione di acqua calda sanitaria, sistemi di raffrescamento estivo; Installazione impianti termici ad alto rendimento (caldaie a condensazione)
- B.3 Ottimizzazione del rendimento degli impianti termici attraverso il **recupero di calore** dai processi produttivi anche trasferendolo ad altre utenze
- B.4 Miglioramento **prestazioni dei fabbricati**. Miglioramento della resistenza termica del fabbricato attraverso la riduzione delle dispersioni di calore (coibentazione involucro, serramenti con vetro camera,...); Utilizzo di sistemi di schermatura (frangisole, aggetti, essenze arboree a foglia caduca);
- B.5 Promozione di **Sistemi di Gestione Energetica** (ISO 50001).
- B.6 Promozione tra i dipendenti l'adozione di **abitudini comportamentali** virtuose in termini di gestione delle risorse energetiche;



II SOGGETTO GESTORE NELLE APEA

Una Rassegna delle possibili
soluzioni



Il Soggetto Gestore nelle Apea

- Secondo il Rapporto APEA
 - **Le aree produttive ecologicamente attrezzate in Italia** (stato dell'arte e prospettive, 2010)
- È stata rilevata in 11 casi su 14 la presenza di un soggetto di riferimento
- Di fatto è il **soggetto responsabile** della gestione dell'area

Si tratta in tutti i casi di un soggetto **pre-esistente** al progetto stesso di APEA

- spesso la società che ha curato l'acquisizione dei terreni, eventuale riqualificazione, urbanizzazione o vendita.

Il soggetto può essere chiamato con diverse dizioni, es. Soggetto Gestore o Gestore Unico, pur non essendo formalmente riconosciuto ai sensi della normativa in materia di APEA

I Casi Considerati nello studio

- Area industriale SPIP Parma – Emilia Romagna
- Area industriale di Ponte Rizzoli a Ozzano dell'Emilia (Bo) – Emilia Romagna
- Area industriale di Cairo Montenotte (SV) - Liguria
- Area industriale di Carrodano (SP) - Liguria
- Area industriale di Brugnato (SP) - Liguria
- Area Industriale Ponterosso di San Vito al Tagliamento (PN) – Friuli Venezia Giulia
- Zona Industriale Udine – Friuli Venezia Giulia
- Area industriale di Amaro (UD) – Friuli Venezia Giulia
- Area Zipa nel Comune di Jesi (AN) - Marche
- Area Monte San Vito (AN) – Marche
- Area industriale di Cherasco (CN) - Piemonte
- Area Pianvallico nei Comuni di San Piero a Sieve e Scarperia (FI) – Toscana
- Area Navicelli di Pisa (PI) - Toscana
- Area 1°Macrolotto di Prato (PO) - Toscana

Funzioni soggetti responsabili

L'iter di formazione delle APEA solitamente prevede l'istituzione di due soggetti la cui finalità è la gestione unitaria dell'intero processo: Il **Soggetto Gestore** e il **Comitato d'Indirizzo**.

I soggetti individuati a vario titolo come responsabili dell'area svolgono una serie di attività ed erogano diversi **servizi**, le cui tipologie sono di seguito elencate:

- urbanizzazione delle aree
- gestione reti/infrastrutture
- manutenzione verde/strade
- sorveglianza/sicurezza
- assistenza tecnico-amministrativa/consulenza
- intermediazione/marketing
- formazione
- ricerca e sviluppo
- ricerca fondi/finanziamenti/progettazione.

Definizione del Soggetto Gestore

Il SG si configura come un soggetto, di composizione diversa a seconda delle necessità, in grado di svolgere funzioni diverse in relazione allo sviluppo dell'Apea.

L'individuazione del SG è frutto di un'analisi attenta dei soggetti già presenti sul territorio che, per natura e/o funzioni, possano eventualmente concorrere alla copertura di tale ruolo.

La scelta potrà portare ad individuare un soggetto costituito ad hoc, ovvero composto da forme associative tra Consorzi, Enti, Società e più in generale da operatori privati, tenendo conto di eventuali vincoli normativi.

Il SG, oltre ad elaborare il Programma ambientale dell'Apea, deve garantire la corretta gestione ambientale dell'area, e quindi essere dotato di adeguate capacità tecniche e organizzative.

Fonte: Ruaro, 2011

Funzioni del Soggetto Gestore

- gestione complessiva dell'Apea
- redazione e realizzazione del Programma ambientale (secondo le linee di indirizzo definite dal CI)
- progettazione e gestione dei servizi e delle infrastrutture comuni;
- fornire i servizi alle imprese insediate (energia, acqua, depurazione, gestione rifiuti)
- può acquisire, per conto di esse e tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive (Suap), le autorizzazioni ambientali necessarie per le attività insediate, per gli impianti e le infrastrutture a servizio dell'area;
- Eventualmente curare l'erogazione di altri servizi alle aziende insediate:
 - la gestione dei rifiuti speciali;
 - l'approvvigionamento idrico ad uso industriale;
 - lo smaltimento delle acque reflue;
 - la produzione e distribuzione di energia; il servizio di illuminazione pubblica;
 - il servizio di logistica integrata.

Fonte: Ruaro, 2011

Origine del Soggetto Gestore

Il fenomeno più osservato è

- un'evoluzione e un ampliamento di funzioni di soggetti esistenti

piuttosto che

- l'istituzione ex-novo di organismi preposti alla gestione dell'area.

Vantaggio: vengono mantenute le relazioni già instaurate

- reciproco riconoscimento dei ruoli
- Grado di fiducia e familiarità.

Tipologia del Soggetto Gestore

Tipologia prevalente: soggetto a capitale misto

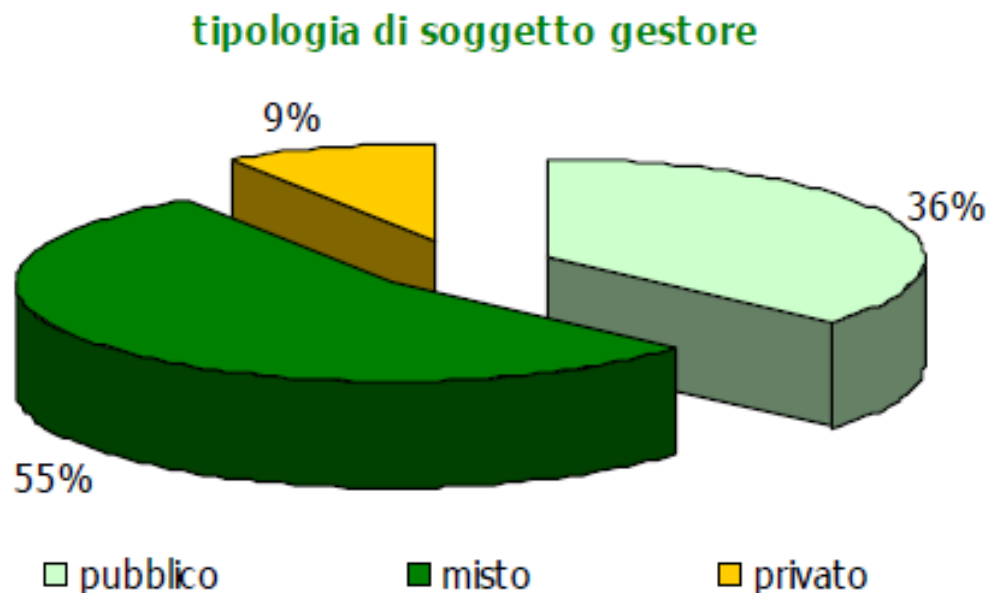
Comunque è il settore **pubblico a prevalere**

➤ 36% di soggetti interamente pubblici

➤ 55% misti

- (4 su 6 sono a prevalente capitale pubblico).

Una sola area vede riunite
nel Consorzio
tutti i privati insediati
(1° Macrolotto di Prato).



La prevalenza del pubblico

- La preferenza per l'azione pubblica si spiega perché:
 - fattore garanzia a fronte di iniziative APEA, a volte strutturate ma spesso sperimentali, con forti margini di rischio e di indeterminatezza sulle tipologie di servizi e sulla redditività degli stessi;
- logica conseguenza di politiche di supporto allo sviluppo del territorio
- elemento che favorisce la tenuta dell'iniziativa e della compagine social
- Risulta funzionale al ruolo di interlocutore tra imprese insediate, istituzioni locali e autorità di controllo.

Il Valore Aggiunto dei SGA

Quattro soggetti degli 11 osservati possiedono certificazioni di tipo ambientale

✓ ISO 14001 o EMAS

A testimonianza del rilievo attribuito alla sostenibilità nella gestione delle aree produttive.

Definizione Comitato di Indirizzo

Il CI è la sede di convergenza e composizione degli interessi pubblici coinvolti nell'Apea, nonché di quelli privati meritevoli di rappresentazione.

I soggetti pubblici che lo formano hanno il compito di assicurare con continuità lo svolgimento della funzione d'**indirizzo, coordinamento e vigilanza** sull'Area nelle fasi di pianificazione, realizzazione e consolidamento della gestione.

Le sue funzioni sono quelle di indirizzare e verificare costantemente le attività svolte dal SG al fine di tutelare gli interessi pubblici sottesi alla realizzazione dell'Apea.

Tra le funzioni principali del CI figurano:

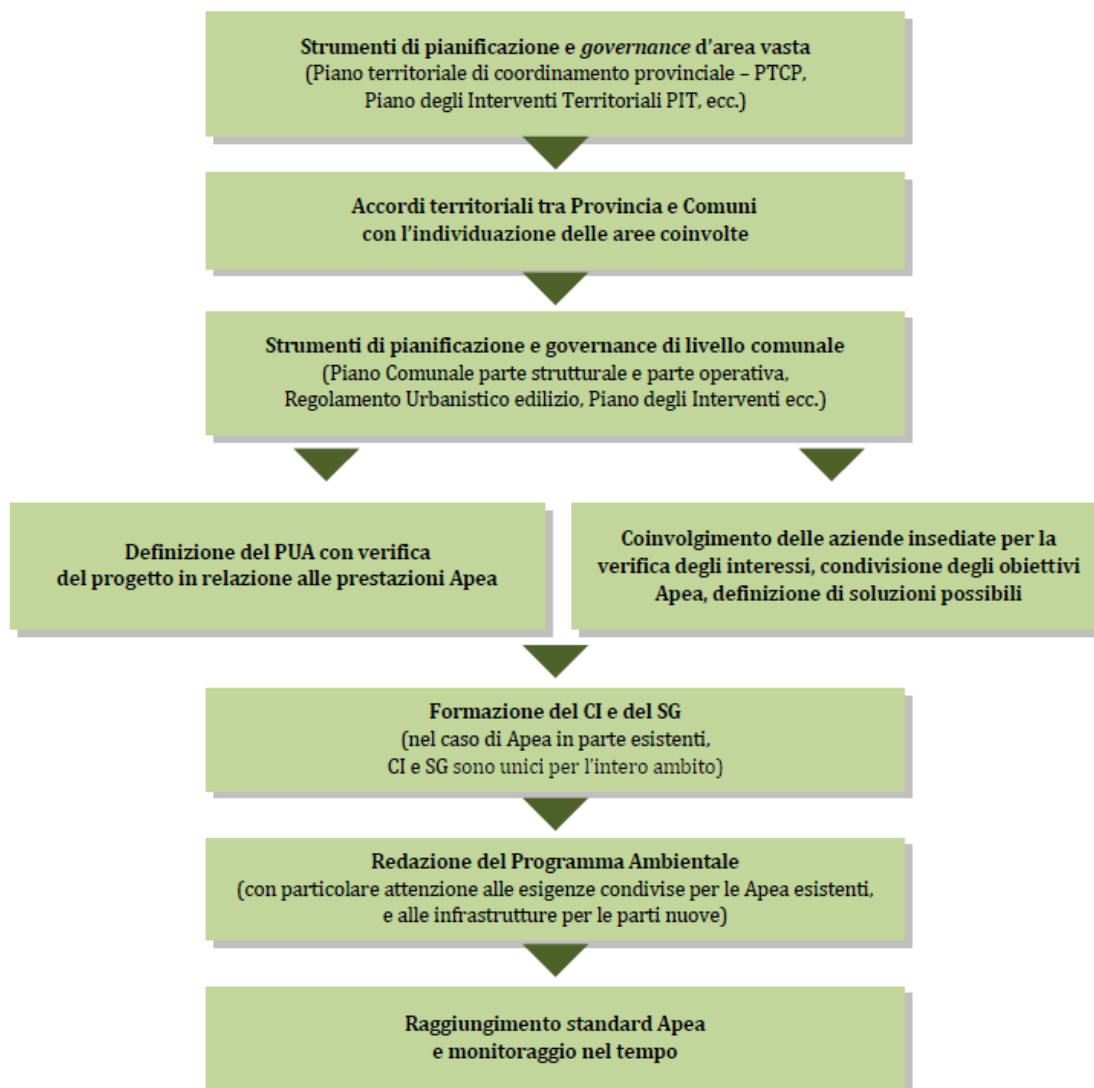
- l'individuazione dei parametri per l'effettuazione dell'analisi ambientale iniziale dell'Apea;
- la strutturazione delle linee di indirizzo per la redazione del Programma Ambientale dell'Area;
- la definizione del contenuto degli accordi da stipulare con le imprese interessate ad insediarsi dell'Apea;
- il controllo nei riguardi del SG e sui risultati conseguiti, con poteri di risoluzione del rapporto, qualora ne ricorrano le condizioni.

Soggetto Gestore e Comitato d'Indirizzo

- Il Soggetto Gestore può assumere le caratteristiche di un soggetto pubblico, pubblico – privato o privato (forme associative tra comuni e loro specifici consorzi).
- Il Comitato di Indirizzo è costituito da soggetti pubblici e privati e deve assumere una differente soggettività giuridica rispetto al soggetto responsabile dell'area.

Il rapporto tra CI e SG viene solitamente regolato da una apposita convenzione, che specifica obblighi reciproci e durata del rapporto.

Formazione CI e SG in relazione alla pianificazione (teoria)



Aree ristrette

Nel caso di aree di piccolissime dimensioni, le soluzioni osservate a livello gestionale non appaiono riconducibili ad un vero e proprio management d'area, dove il soggetto gestore riesce a creare economie di scala a vantaggio delle imprese insediate (contrattazione per le forniture di energia, collegamento domanda-offerta di materie prime seconde, ecc.).

Quale modello

Nelle aree piccole risulta maggiormente funzionale una soluzione che, in considerazione del ridotto numero di aziende e delle esigenze che ciò comporta,

porti all'individuazione un soggetto esterno che, alla stregua di un amministratore condominiale, viene pagato per occuparsi esclusivamente della gestione delle infrastrutture comuni presenti.

I servizi alle aziende consistono, nei casi osservati, nell'assistenza in fase di insediamento, spesso a carico della società pubblica o mista che si occupa dell'attuazione.

Fonte Ervet, 2010

Alcuni Esempi

Interessante dal punto di vista ambientale, l'iniziativa registrata in due aree che hanno fornito servizio di check up energetico alle aziende:

- in un caso si è trattato di una rilevazione effettuata una tantum al fine di valutare le cubature disponibili per l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili;
- nel secondo caso il check up energetico si inserisce in un pacchetto di servizi energetici per le imprese insediate, che spazia dall'analisi dei consumi energetici alla valutazione della conformità normativa, dalla progettazione degli impianti alla gestione dei certificati verdi, e via dicendo.

Fonte Ervet, 2010

Possibili strumenti di indagine

Possibile ed efficace meccanismo di coinvolgimento delle aziende insediate,

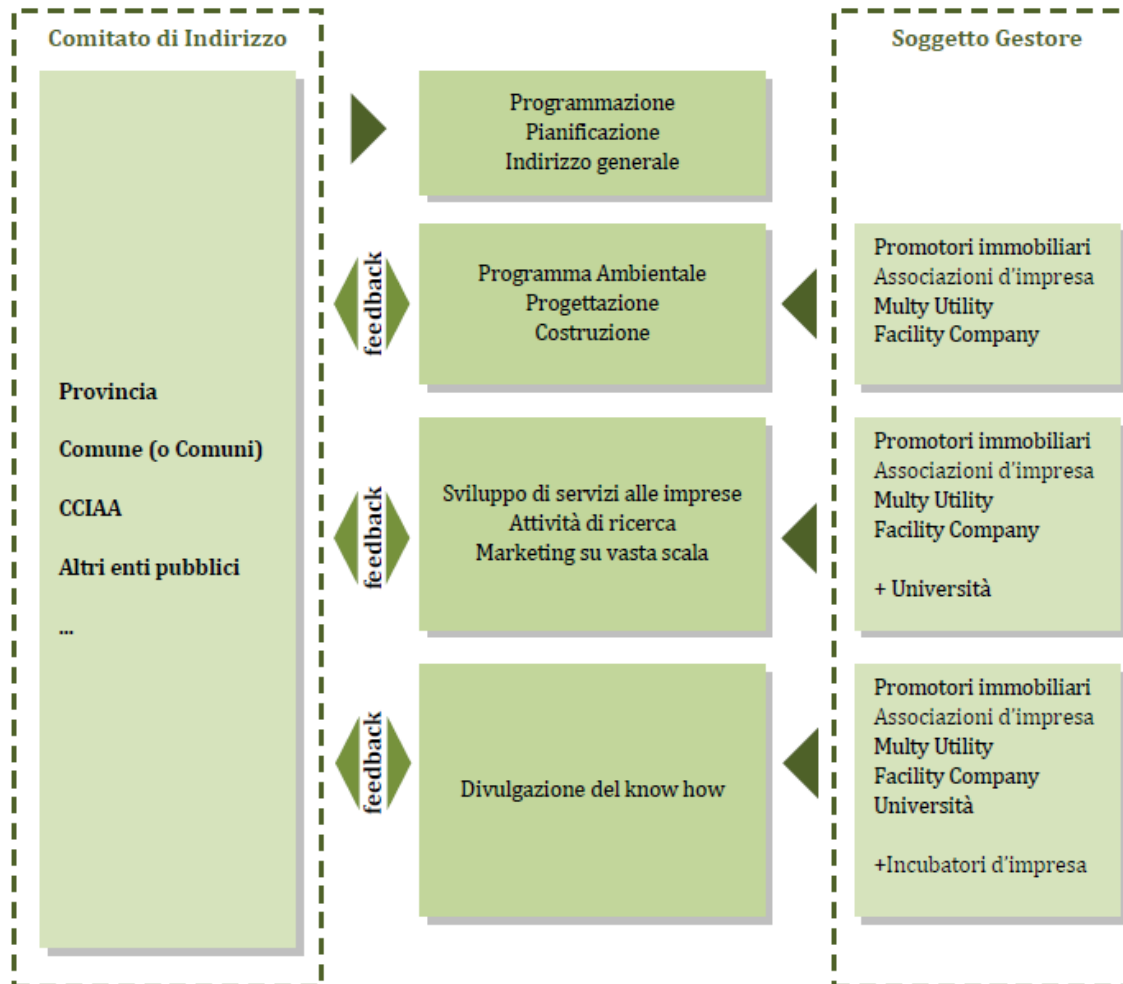
Utile per poter indagare i fabbisogni dei servizi e delle infrastrutture delle aziende insediate

Tramite due specifici strumenti di indagine,

- un questionario inviato alle aziende
- focus group, gruppi di discussione con la partecipazione diretta di un campione di imprese insediate, delle associazioni di categoria, del Comune e della Provincia focalizzati su specifici temi dalla forte connotazione ambientale (rifiuti, energia, logistica).

Fonte Ervet, 2010

La composizione è variabile a seconda delle fasi



Fonti di Finanziamento

	Numero Aree finanziate	Totale contributo (euro)	strumento finanziario	oggetto del finanziamento			
				dotazioni/ infrastrutture	servizi	costituzione soggetto gestore	progetti/ studi fattibilità
Emilia Romagna	30	64.000.000	- fondi UE (POR FESR) - fondi regionali	X			
Liguria	14	17.000.000 *	- fondi UE - fondi statali (fondo di rotazione) - fondi regionali (fondo per aree industriali ed aree ecologicamente attrezzate)	X			
Marche	14	1.231.720	- fondi UE - fondi regionali			X	X
Piemonte	1	6.500.000	fondi UE (POR FESR)	X			
Toscana	8	9.213.140	fondi regionali (fondo per le infrastrutture produttive)	X			

Fonte: ERVET, 2010

In sintesi

In tutte le norme regionali è prevista una struttura di riferimento per la gestione dell'area (soggetto gestore, soggetto responsabile, gestore unico, ecc. nel caso delle APEA, Consorzio nel caso del Friuli VG).

In linea di massima le indicazioni normative sono piuttosto ampie relativamente alle caratteristiche della struttura chiamata a svolgere il ruolo di gestione unitario: la natura può essere pubblica, privata o mista e la forma societaria può essere una società consortile, una società per azioni, ecc.



In sintesi 2

Pur nell'ampio spettro di opportunità lasciate per venire incontro alle diverse esigenze territoriali, l'indicazione ricorrente è quella di individuare un soggetto rappresentativo delle realtà locali.

Tale indicazione in alcuni casi viene espressa in maniera blanda o a livello di suggerimento, mentre in altri casi in modo più perentorio.

Nel regolamento toscano, ad esempio, il gestore unitario deve essere “costituito dai titolari di diritti reali o personali di godimento sulle aree APEA”.



In sintesi 3

Oltre alla figura del gestore unitario, in alcune Regioni è prevista la costituzione di una struttura che controlli il gestore unitario e sia referente/interlocutore per il suo operato.

In Emilia Romagna e Toscana si tratta di un Comitato di Indirizzo, mentre nelle Marche una Regia Ambientale.

In tutte e tre le regioni nelle quali questo tipo di funzione è prevista, si tratta di strutture che vedono la partecipazione degli enti locali (Comuni e Province) ed, eventualmente, di rappresentanti del mondo produttivo come le associazioni di categoria e le camere di commercio.

Tali strutture sono referenti per il monitoraggio delle prestazioni ambientali dell'APEA, di cui è responsabile il gestore unitario.





IMPLEMENTATION WORKSHOP

Facciamo il Piano d'Azione
per le Azioni



Piano per l'Implementazione delle Azioni

Prendiamo un'azione e proviamo a descrivere brevemente i seguenti passaggi:

1. Organizzazione e risorse interne / esterne
2. Progettazione preliminare e tempistiche
 - Quali passaggi?
3. Gare/ assegnazioni
4. Progettazione definitiva / esecutiva
5. Esecuzione / implementazione
 - Quali passaggi?
6. Monitoraggio

DETTAGLIAMO!!!

Altri Aspetti?



Azioni

Ogni gruppo analizzi e descriva le seguenti azioni (30'):

1. Supporto ai cittadini per la riqualificazione edilizia
1. a
2. Sportello energia + gruppo d'acquisto

Restituzione (5 - 10 min. per gruppo)

➤ Presentare il Piano d'Azione



Grazie per l'attenzione!

Contatto:

Federico De Filippi
Project Development

Sogesca srl | www.sogesca.it
Via Pitagora 11/a
35030 Rubano (PD)
Tel.: +39-049-8592143
Mob.: +39-338-6639970
Fax.: +39-049-8988470
E-mail: f.defilippi@sogesca.it

